

Parrocchia san Simpliciano – Mediazioni con l'Organo 2010-2011

La Filocalia

Evagrio Pontico: *La lotta contro gli 8 pensieri*

Domenica 21 novembre, ore 17

all'organo: Gianluca Capuano
lettrice Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

ANDREAS KNELLER (1649-1724)
Nun komm der Heiden Heiland
(Veni Redemptor gentium)
8 Versus

Esiste un pensiero che potrebbe esser chiamato, con piena verità, il pensiero girovago. Di solito si presenta ai monaci sulle ultime ore della notte e conduce la mente da una città all'altra, da paese a paese, da casa a casa. Da principio la mente conversa soltanto; poi, tratta più a lungo e parla a vecchie conoscenze, inquina il suo stato iniziale con le qualità delle persone con cui s'intrattiene. Lentamente perde il contatto cosciente con Dio, dimentica la sua vocazione e i suoi impegni sacri. Il solitario deve esser ben accorto con questo demone, osservando donde viene e dove mira giungere; certo non per niente intraprende il suo lungo periplo. Vuol turbare lo stato interiore del monaco eccitando la mente; intossicandola con le vecchie conversazioni, tenta di renderlo preda del demone impuro, di quello iracondo o di quello melanconico, che sono, secondo lui, i più rovinosi. Se vogliamo conoscer le mire di questo demone, non dobbiamo subito contrastarlo; neppure dobbiamo manifestare all'anziano che ha cura di noi le sue sottili astuzie; vedendosi scoperto, cosa che non ama, egli fuggirebbe subito, lasciandoci privi di quelle conoscenze che dal combattimento dobbiamo imparare. Lasciamogli recitare fino in fondo la commedia; impareremo così le sue astuzie e apprenderemo le parole che lo metteranno in fuga. Durante la tentazione, la mente, turbata, non sempre riuscirà a veder chiaro ciò che sta succedendole; quando il demone si ritira agisci così: siediti in luogo solitario e richiama quello che ti è capitato. Da dove è cominciato il tuo vagabondaggio mentale, quali posti hai visitato, in che luoghi lo spirito impuro, quello iracondo o quello malinconico ti sono venuti incontro, e tutto quello che ti è successo. Osserva con cura e affida alla memoria tutto, in modo da poter fare un chiaro resoconto al demone, quando tornerà all'assalto. Se lo vuoi fare andare in collera, appena si presenta ricordagli il primo luogo dove ti condusse, il secondo e poi il terzo; non sopporta l'esser preso in giro e vedrai che rimarrà molto umiliato.

EVAGRIO PONTICO, Sul discernimento delle passioni e dei pensieri, n.8, libera traduzione nostra

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)
Toccata in do maggiore

Il demone dell'accidia detto il demone meridiano, è il più opprimente di tutti. Assale ordinariamente il monaco verso le dieci del mattino, lo assedia fino alle quattordici. Comincia col far notare, in

modo deprimente, il lento girare del sole, tanto lento da sembrare immoto, il giorno appare di cinquanta ore. Dopo spinge il monaco a spiare ripetutamente dalla finestra, o ad uscire dalla cella, per osservare il sole e fare così il conto del tempo che manca ad arrivare alle quindici, l'ora del pranzo; contemporaneamente lo fa guardare a destra e a sinistra per vedere se qualche frate venga a trovarlo. Quindi lo assale con il disgusto del posto, del genere di vita e di impegno scelti, suggerendogli considerazioni come queste: tra i monaci non c'è amore, nessuno è pronto a darti un conforto. Se nei giorni di prova, qualche frate gli ha recato offesa, il demone glielo ricorda e lo vessa con tale pensiero. Da queste suggestioni, lo spirito del male, provoca nel solitario il desiderio di vivere in altro luogo, dove più agevole sia trovare il necessario, e dove l'impegno ascetico sia più lieve e proficuo. I pensieri malvagi sussurrano che il piacere a Dio non dipende dal posto ove uno è, perchè Dio può esser venerato ovunque. Insieme a questi pensieri, unisce il ricordo del benessere goduto prima della solitudine; e prospetta il lungo tempo che ancora dovrà vivere nell'asprezza dell'ascesi; si serve, in una parola, di tutte le sue astuzie per spingere il monaco ad abbandonare la sua cella, e interrompere il suo impegno. Questo demone è seguito da un altro, ma non subito; perchè se il solitario supera l'accidia, si trova immerso in uno stato di pace interiore, colma d'ineffabile gioia.

EVAGRIO PONTICO, Ad Anatolio: sulle otto radici dell'agitato pensare, n. 7, libera traduzione nostra

HAROLD OWEN (1931)
Two Noels for Organ

Il demone che segue l'accidia è il più sottilmente malizioso di tutti, è quello della vanagloria. Svolge la sua opera nel cuore di chi ha raggiunto il giusto dominio delle forze vitali. L'assalto comincia con il compiacimento dello sforzo ascetico compiuto e con gli elogi mossi dagli altri uomini. Il solitario vede sorgere, per l'incantesimo della fantasia, le urla dei demoni fuggiti dalla sua presenza, la guarigione delle donne ammalate, la turba degli infermi che l'attornia per esser guarita dal solo contatto delle sue vesti. Sente che a lui è profetizzata la dignità sacerdotale, vede schiere di uomini alla sua porta per ricercarlo e consacrarlo prete, immagina di rifiutare e si scorge legato e costretto ad accettare il sacerdozio quasi contro la sua volontà. Una volta accese tutte queste speranze, lo spirito del male se ne va, lasciando il campo ad altre tentazioni, quelle del demone della superbia o del risentimento che suggerisce pensieri opposti alle speranze nutrite. Può anche succedere che a questo punto il demone impuro vinca il solitario, il quale pure poco tempo prima immaginava di essere già un santo e un sacerdote da tutti venerato.

EVAGRIO PONTICO, Ad Anatolio: sulle otto radici dell'agitato pensare, n. 8, libera traduzione nostra

VINCENT LÜBECK (1646-1740)
Preludium in d